

prestigio di un grande nome, come lo difesero negli anni più oscuri, con impeto, con tenacia, spinti ed accompagnati dall'incitamento dei loro ammiratori, sotto lo sguardo amorevole della città di cui portano le insegne.

Il pubblico granata, competentissimo pur'esso ed ancora memore del più bel gioco mai visto sui campi nostrani, comprende che, allo stato attuale delle cose, deve accontentarsi di ciò che la squadra può offrire, in attesa di tempi migliori, e segue gli sforzi dei suoi atleti e dei dirigenti del Sodalizio, li incoraggia, li applaude: soffre, grida e spera.

* * *

Spera che non sia lontano il tempo in cui, sul campo di via Filadelfia, e sugli stadi di tutta Italia, un nuovo grande Torino, non più quello ma di nuovo quello, ritorni ad esibirsi in spettacolo di gioco: di quel gioco superlativo che molti di noi ricordano, e che pare un sogno perchè più non si rivede ora sui nostri campi: passaggi ficcanti, precisi, stringenti, al millimetro: stop sicuri, abili finte. irresistibili discese in linea rapide, concise, nervose. tiri a rete senza perdono: il gioco inimitabile di Gabetto, calciatore umorista, estroso, discusso, acrobatico: la classe di Mazzola, la mezzala bionda che fu tra le migliori del mondo; la modestia tenace di Loik; lo stile senza pecche di Ferraris II (l'unico superstite della squadra); l'insuperabilità dei due terzini Ballarin e Maroso, l'acrobaticità di Bacigalupo; la saldezza della mediana Grezer Rigamonti Castigliano; il tiro potentissimo di Menti; la finezza indiscussa di Ossola...

Speriamo nel futuro: troppa retorica si è fatta sullo squadrone granata: e se con commozione ci è dato spesso di ripensare a quelli che furono, alla non dimenticabile *Leggenda granata*, noi auspichiamo, — e sono certo i dirigenti granata lavorano in tal senso — che non sia più lontano il tempo in cui la *leggenda granata* possa ritrasformarsi in realtà: e che il segno del primato ritorni a fregiare le maglie della squadra del Torino.

* * *

Sulla scia delle due grandi, offuscate dal loro nome, ma vitalissime, le squadre minori torinesi, sui più disparati campi sportivi giocano ogni domenica le loro partite, conservando al calcio periferico torinese un buon vecchio sapore provinciale: sono il vivaio da cui attinge largamente il foot-ball nostrano, la fucina ove si formano i futuri campioni: tra esse noterò la maggiore, militante in quarta serie che onorevolmente rappresenta la nostra città tra le squadre immediatamente aspiranti alla serie C: il Cenisia. Solida, brillante compagine di una società dinamica, guidata da dirigenti generosi e di moder-



Mazzola.

nissime vedute (uno dei primi campi illuminati per le notturne in Italia fu quello appunto del Cenisia) promette grandi cose: e ad essa non può mancare il sincero augurio dello sportivo torinese.

MICHELE VAUDANO

(1) Riporto la trascrizione di due frasi apparse in un articolo sportivo pubblicato nel 1900 sul giornale genovese *Il Caffaro* già citate da Antonio Ghirelli nella sua interessante *Storia del calcio in Italia*.

(2) Opere consultate. Antonio Ghirelli: *Storia del calcio in Italia*, Torino Einaudi, 1954. *Storia degli sport* diretta da Andrea Franzoni, Milano, Soc. Ed. Libreria, 1933-38. *Dizionario degli sport e dei giochi sportivi* a cura di B. Betti, R. Lazzaro, T. Poggio, Ed. Sormani, 1953. Mi sono avvalso inoltre di dati tratti dalle collezioni dei quotidiani *La Gazzetta dello Sport* e *Tuttosport*.